

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2020

Sommario

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI.....	5
2.B. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	20
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR).....	24
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	25
5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	28
6. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	36
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	36
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	37
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	37
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	38
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	39
12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	39
13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	42

1. PREMESSA

La disciplina di Basilea è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti “tre pilastri”:

- Primo Pilastro (Pillar I): “requisiti minimi di capitale” - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): “processo di revisione della vigilanza interna” - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di “stress”: si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): “disciplina del mercato – maggior trasparenza” - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

In riferimento alla disciplina applicabile, la Circ. 288/2015, così come dal terzo aggiornamento del 23 dicembre 2020, stabilisce che gli intermediari finanziari applicano, salvo quando diversamente specificato nelle stesse Disposizioni di vigilanza:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), come modificato dal CRR quick fix, Parte Otto “Informativa da parte degli enti”, Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui Fondi Propri”;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

In particolare, all’art. 431, par 1, il CRR stabilisce che gli enti devono pubblicare le informazioni indicate al titolo II della Parte Otto, fatte salve le disposizioni di cui all’art. 432 (“Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate”).

L'art. 433 CRR ("Frequenza dell'informativa") stabilisce la pubblicazione delle informazioni almeno su base annua congiuntamente ai documenti di bilancio, lasciando la facoltà agli enti di pubblicare le informazioni, in tutto o in parte, più frequentemente.

Con particolare riferimento alle linee guida pubblicate dall'EBA in data 11 agosto 2020 (EBA\GL\2020\12) che modificano gli Orientamenti (EBA/GL/2018/01), sull' informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR *quick fix*, in risposta alla pandemia di Covid-19, si precisa che Aquileia Capital Services S.r.l., ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, ha deciso di non avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

Il presente documento costituisce pertanto l'Informativa al Pubblico di **Aquileia Capital Services S.r.l.** (d'ora in poi **ACS** o la **Società**), controllata direttamente da Friuli Issuer Holdings DAC, e indirettamente da Bain Capital Credit Member LLC, Bain Capital Credit (European Advisors), Ltd. e Bain Capital Credit Global ICAV e iscritta all' Albo 106 e che attualmente è.

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2020 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

Ulteriori informazioni in tema di rischi sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2020.

La presente informativa, preventivamente approvata dal Consiglio di Amministrazione, è pubblicata annualmente sul sito internet della Società (<https://aquileiacapital.com>, nella sezione "Documenti / Dati Societari").

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.A. PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

ACS ha definito all'interno delle proprie Politiche di Governo del Rischio i principi volti a garantire la coerenza del profilo di rischio complessivo della Società, l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità anche in riferimento ad una sostenibilità di lungo periodo, in conformità alla strategia aziendale, al piano strategico ed alle linee guida della controllante. L'implementazione di tali politiche è pertanto garantita attraverso:

- definizione di un quadro organizzativo di gestione del rischio adeguato che indichi chiaramente le responsabilità esecutive degli attori coinvolti, a vario titolo, nel processo di gestione dei rischi;
- identificazione dei rischi maggiormente rilevanti per la Società, e dei corrispondenti obiettivi di rischio, tenendo conto della strategia aziendale;
- definizione dei limiti operativi per ogni singolo rischio considerato rilevante;
- monitoraggio dei limiti operativi e corrispondente reportistica periodica verso gli organi aziendali.

La definizione delle Politiche di Governo del Rischio si ispira al principio di proporzionalità ed è calibrata sulla dimensione e sulla complessità della Società, in coerenza con l'operatività aziendale e con il profilo di rischio ad esso associato, nonché con i limiti operativi imposti da soggetti esterni.

La Società identifica gli indicatori di interesse nel continuo, quelli cioè riferiti ai rischi a cui ritiene di essere maggiormente esposta ed il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo, confrontandola con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali. L'identificazione della rilevanza dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo ed è sottoposta ad un riesame critico, almeno una volta l'anno, in occasione della stesura del Resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento dell'intermediario.

Infatti ACS valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato/Direttore Generale;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Control, Compliance & AML, Audit).

In particolare il ruolo del Risk Control è centrale nel processo di gestione del rischio in quanto supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle Politiche di Governo del Rischio; partecipa alla continua valutazione dei rischi e della loro rilevanza; propone al Consiglio di Amministrazione gli indicatori ed i limiti operativi relativi all'assunzione delle diverse tipologie di rischio; monitora periodicamente il rischio effettivo assunto dalla Società e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Inoltre predispone apposita reportistica per il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e il Collegio Sindacale.

La funzione Compliance & AML verifica invece la conformità delle Politiche di Governo del Rischio alla normativa vigente e assicura la gestione e il monitoraggio del rischio di non conformità ed in particolare sovrintende ai controlli di secondo livello in ambito antiriciclaggio.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, e che ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio, ed in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

ACS ha affidato la responsabilità della gestione e della revisione del processo ICAAP, e del resoconto che ne deriva, a tale Gruppo di Lavoro, a cui prendono parte:

- le Funzioni di controllo (Funzione Risk Control, Funzione Compliance & AML, Funzione di Audit);
- un membro del Collegio Sindacale (designato dal Collegio stesso);
- il Chief Executive Officer (CEO);
- il Chief Financial Officer (CFO);
- il Responsabile dell'Accounting & Reporting;
- il Responsabile del Financial Controlling;
- i membri della Direzione Generale con responsabilità sulla gestione dei crediti e degli asset.

Alle riunioni del Gruppo di Lavoro, il cui coordinamento è affidato alla Funzione Risk Control, partecipano, altresì, anche i Responsabili delle unità organizzative, ovvero i dipendenti la cui presenza è ritenuta di interesse per la discussione dei temi all'ordine del giorno.

La composizione del Gruppo di Lavoro varia comunque a seconda dell'evoluzione della Società a livello organizzativo.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Tipologia di rischio	Rilevanza	Valutazione/Misurazione
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Alta	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio di mercato</u>	Bassa	Misurazione quantitativa (metodologia Standardizzata)
<u>Rischio operativo</u>	Medio-alta	Misurazione quantitativa (metodo Base - BIA)
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile	
<u>Rischio Paese</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di trasferimento</u>	Non applicabile	
<u>Rischio base</u>	Non presente	
<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Non applicabile	
<u>Rischio di liquidità</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non presente	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Bassa	Valutazione del Gruppo di Lavoro ICAAP (confronto con le soglie regolamentari)
<u>Rischio strategico</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio di riciclaggio</u>	Medio-bassa	Autovalutazione interna
<u>Rischio reputazionale</u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP
<u>Rischio inerente l'attività di <i>servicing</i></u>	Medio-alta	Valutazione qualitativa del Gruppo di Lavoro ICAAP

I rischi diversi da quelli di 1° pilastro sono considerati ad oggi non applicabili o non quantificabili, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia, per quelli di rilevanza non trascurabile, l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo ed una loro quantificazione in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

ACS ha implementato inoltre il seguente framework per la gestione dei rischi:

- Processo di Gestione dei rischi, articolato nelle seguenti componenti:
 - la fase di identificazione dei rischi rilevanti, individuando i rischi e le relative fonti da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo, dei mercati di riferimento, nonché dell'operatività posta in essere;
 - le attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;
 - il reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti;
- Linee Guida del Processo ICAAP che definiscono i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato da ACS, con particolare riguardo agli impatti che sulla stessa hanno i diversi rischi a cui la Società è esposta. In particolare, le Linee Guida si articolano nelle seguenti sezioni:
 - *governance* del processo ICAAP, che descrive il ruolo degli organi di governo e controllo, in cui sono delineate le responsabilità degli organi aziendali in relazione a detto processo;
 - articolazione del Processo ICAAP, che illustra le diverse fasi del processo e definisce le attività necessarie alla sua attuazione, nonché i relativi responsabili.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato degli indicatori specifici per ciascun rischio, esplicitati nelle Politiche di Governo del Rischio, il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti (soglia obiettivo e di tolleranza). Il Risk Control si relaziona con le unità organizzative competenti per definire il calcolo di ogni singolo indicatore, condividendone le logiche di calcolo e le basi dati utilizzate. Per ciascuno di tali indicatori, coerenti con l'operatività e la strategia aziendale, nonché con le restrizioni e le normative rilevanti in merito emanate dagli organi nazionali ed europei di riferimento, come disciplinato dalle politiche aziendali di governo dei rischi, sono stati individuati i relativi limiti rappresentati da due soglie di attenzione:

- *Soglia obiettivo*: propensione al rischio che la Società ritiene congrua;
- *Soglia di tolleranza*: massimo rischio che la Società intende assumere.

Il superamento delle soglie rappresenta un segnale di attenzione (rispettivamente di medio e alto livello), che gli organi aziendali devono valutare per decidere se aumentare la rilevanza del rischio ed eventualmente attuare modifiche alla corrente strategia di gestione e mitigazione dello stesso.

A tal fine è assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte del Risk Control, che produce apposita informativa verso il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui ACS è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

1. Rischio di Credito

Definizione

In considerazione dell'attività sino ad ora svolta dalla Società e cioè (i) la gestione dei rapporti in essere, quali leasing performing/non performing e dei rapporti di sofferenze derivanti da contratti di finanziamento bancario non leasing nonché (ii) l'attività di special *servicing* e work-out di portafogli per conto di parti terze ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, la Società ha implementato specifiche policy con riferimento alla descrizione dei processi di gestione e recupero del credito e di quelli ad esso collegati.

Pertanto, con riferimento alla attività svolta dalla Società fino alla data di predisposizione del presente documento, il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito di credito del debitore.

Processo del Credito

L'analisi del rischio di credito effettuata dalla Società non si concentra solo sulla qualità creditizia dei clienti, sulla maggior parte dei quali, per natura stessa del portafoglio, già sono presenti evidenze di inadempimento, ma anche sulle caratteristiche del bene oggetto del contratto di credito, in quanto la strategia aziendale è spesso finalizzata al ripossessamento o acquisto ed al successivo ricollocamento o vendita dello stesso.

Il profilo di rischio del portafoglio crediti è quindi controllato nelle fasi di gestione, recupero e monitoraggio attraverso:

- il continuo accertamento sulla capacità del cliente di fronteggiare in chiave attuale e prospettica i propri debiti con le proprie risorse reddituali e con i flussi di cassa conseguenti, anche per mezzo di banche dati e strumenti di monitoraggio;
- la scelta della strategia di recupero più appropriata, mediante la comparazione delle possibili alternative strategiche (stragiudiziale vs giudiziale);
- la continua valutazione delle garanzie e dei beni, soprattutto immobiliari, a copertura del credito;
- una rafforzata politica di copertura del credito con fondi di svalutazione coerenti con le previsioni di perdita.

In aggiunta, la funzione Risk Control effettua analisi periodiche di monitoraggio andamentale del credito, i cui esiti sono sottoposti periodicamente agli organi di gestione e supervisione strategica.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio di credito, ACS ha implementato una specifica policy sul rischio di credito che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio. Tale policy è strettamente collegata alle policy che descrivono i processi di gestione e recupero del credito e quelli ad esso collegati (classificazione e monitoraggio delle esposizioni deteriorate, svalutazione del credito, valutazioni immobiliari).

In particolare, la funzione Risk Control ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, fra i quali l'adeguatezza patrimoniale, il tasso di copertura del credito, il tasso di recupero del credito (immobiliare e non). Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

In aggiunta, la Società ha proceduto all'implementazione di un sistema di controlli a verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito.

Inoltre, in coerenza con il cambio della normativa avvenuto recentemente (Circ. 288, aggiornamento del 23 Dicembre 2020), la Società ha approvato specifiche politiche di investimento immobiliare, che descrivono le strategie e le misure organizzative e di controllo interno per la corretta gestione dei diritti reali di garanzia e dei beni immobili posti a garanzia delle esposizioni e la tutela tempestiva delle proprie ragioni di credito, ed i presidi di mitigazione dei rischi insiti nell'attività di acquisizione e successiva gestione degli immobili.

Si segnala che, a partire dal 1/1/2021, con l'aggiornamento delle circolari Bdl 288, 272 e 217, è stata rivista la definizione di default, introducendo soglie assolute e relative (quest'ultime prevedono un abbassamento dal 5% all'1% a partire dal 2022), che il cliente deve superare in via continuativa (oltre 90 giorni) per la classificazione a scaduto.

In aggiunta è previsto un "cure period" di 3 mesi prima dell'uscita dallo stato di default e l'identificazione di indicatori quali-quantitativi per l'identificazione degli UTP.

Per la tipologia di portafoglio di ACS (principalmente deteriorato), la nuova definizione di default non ha particolari impatti in termini numerici, tuttavia il Risk Control attraverso una comunicazione interna ad hoc ha diffuso la nuova definizione di default introdotta dalla normativa, affinché tale casistica sia gestita con la massima attenzione dalle Unità competenti, con intervento diretto del Risk Control, quale controllo di secondo livello.

Inoltre, sono state inviate specifiche comunicazioni alla clientela al fine di rispondere ai requisiti di adeguata informativa e trasparenza.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito applicando il metodo standardizzato.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi di esposizione, a seconda della natura della controparte, della qualità del credito ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione dell'applicazione di tecniche di mitigazione del credito o di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI), ovvero da agenzie di credito

alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario;

- l'applicazione alle attività ponderate per il rischio, determinate come sopra, di un coefficiente, a seconda della natura dell'intermediario.

Con riferimento all'esercizio 2020, ACS applica le seguenti assunzioni e ponderazioni al proprio portafoglio:

- non sono utilizzate valutazioni di ECAI o ECA su alcuna classe di esposizione;
- non viene utilizzato il cosiddetto fattore di sostegno per le PMI;
- 250% alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, per la quota parte delle stesse di importo inferiore alle soglie previste dall'art. 48 CRR, oltre le quali scatta la detrazione delle medesime dal CET1;
- 0% alle poste verso "amministrazioni centrali e banche centrali" diverse dalle attività fiscali differite, in quanto la normativa vigente prevede tale trattamento per le esposizioni verso le amministrazioni centrali denominate e finanziate nella valuta nazionale di tali amministrazioni (nel caso di ACS, lo Stato Italiano);
- 20% alla classe "enti" in quanto riguardano esposizioni verso intermediari vigilati aventi sede in Italia con durata originaria pari o inferiore ai 3 mesi (conti correnti);
- 100% alla classe "imprese";
- 75% alla classe "al dettaglio";
- 50% alla classe di esposizioni "garantite da beni immobili", costituita da quelle esposizioni performing per le quali il bene immobile a garanzia del contratto rispetta tutti i requisiti previsti dalla normativa;
- 100% alle posizioni della classe "in stato di default" qualora le rettifiche di valore specifiche siano superiori al 20% della parte non garantita, o qualora il bene immobile a garanzia del credito rispettasse tutti i requisiti previsti dalla normativa; in caso contrario la ponderazione applicata è pari al 150%;
- 100% alla classe "strumenti di capitale";
- 100% alla classe di esposizioni "altre" ad eccezione della cassa (e valori assimilati) che riceve una ponderazione dello 0%, e dell'eccedenza del limite generale per l'assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili, qui classificata, e che riceve una ponderazione del 250%;
- il capitale interno a copertura del rischio di credito è pari al 6% delle attività ponderate al rischio, in quanto ACS non detiene risparmio presso il pubblico.

2. Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è la tipologia del rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio, sia che siano oggetto di negoziazione (titoli, crediti), sia che siano dovute a fattori esogeni alla contrattazione.

Modalità di analisi e gestione

ASC non detiene un portafoglio di negoziazione, e pertanto non risulta esposta a un significativo rischio di mercato. Ciò premesso, al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, la funzione Risk Control ha implementato una specifica policy sul rischio di mercato che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio, con particolare riguardo al rischio di cambio, che risulta essere l'unico a cui la Società è potenzialmente esposta.

Tale rischio è infatti dovuto alla presenza di finanziamenti leasing performing e sub-performing nel portafoglio crediti della Società indicizzati a valute diverse dall'Euro, non compensati da passività espresse nell'analogha valuta, e quindi soggetti a future e avverse variazioni dei corrispondenti tassi di cambio.

Il peso di queste esposizioni è comunque oggetto di periodico monitoraggio del Risk Control per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziarne l'eventuale rilevanza del rischio. In particolare, tale esposizione è in continua diminuzione, in linea con la dismissione del portafoglio di proprietà, ed al 31.12.2020 risulta molto contenuta, rendendo il rischio trascurabile.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato secondo quanto previsto dalle disposizioni normative in tema di rischio cambio.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, tale metodologia prevede l'identificazione dell'esposizione netta in cambi, data dal gap dell'esposizione in valuta fra le attività e le passività dello stato patrimoniale (per ACS corrispondente all'esposizione netta residua dei contratti in valuta), e, nel caso in cui tale importo sia superiore al 2 % del totale dei fondi propri, il calcolo del requisito patrimoniale associato pari all'8% del gap.

Al 31/12/2020 non è presente per ACS un requisito a fronte del rischio di mercato, in quanto l'esposizione netta residua dei contratti in valuta, e pari a circa 0,19 milioni di euro, risulta inferiore al 2% dei Fondi Propri della Società.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La crescita e l'evoluzione della Società porta ACS ad essere inoltre esposta al rischio di una infrastruttura non più adeguata, con possibili impatti relativi alla sicurezza/integrità dei dati da un lato ed al blocco dell'attività, interruzione del servizio, abbassamento della performance dall'altro.

Pur mitigato, rimane ancora attuale lo scenario relativo agli impatti del COVID-19, ovvero le potenziali restrizioni o interruzioni all'attività, e la maggiore esposizione ad attacchi informatici derivante dalle modalità di lavoro seguite in questi mesi ("lavoro agile"), sebbene la Società abbia prontamente agito a prevenzione di tali rischi. A tal proposito, per prevenire interruzioni del servizio e quindi garantire la continuità operativa, la Società ha attivato modalità di lavoro in «smart working» con esiti positivi. Sono state inoltre seguite le raccomandazioni delle Autorità competenti in tema di salute e sicurezza sul lavoro, per permettere lo svolgimento dell'attività anche negli uffici direzionali. ACS si è poi assicurata della continuità del servizio garantita dai fornitori, in particolar modo delle funzioni operative Importanti. La revisione del Piano di Continuità Operativa, avvenuto nel 2020, ha recepito inoltre quanto emerso nella gestione di questa emergenza. Infine, si è provveduto ad attività di sensibilizzazione e di supporto ai dipendenti contro possibili attacchi di cybersecurity, che in periodi di emergenza potrebbero essere ancora più diffusi e mirati.

Modalità di analisi e gestione

A presidio di tale rischio, la Società ha normato e reso operativo un processo di raccolta delle informazioni relative agli eventi di errore che portano ad una perdita effettiva o anche solo potenziale per la Società (Loss Data Collection). La raccolta e la successiva analisi degli eventi legati ai rischi operativi hanno l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sul miglioramento dei processi aziendali.

Tale attività è affiancata da un'attività di assessment che prevede l'identificazione delle principali tipologie di rischio rilevanti per la Società ed i corrispondenti strumenti di controllo e mitigazione in essere, nonché una costante verifica degli stessi con i referenti aziendali (Risk Assessment).

Inoltre, ACS ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio sulla base del numero di eventi di rischio operativo segnalati nel periodo di riferimento e delle perdite nette connesse agli stessi, nonché sulla base del numero di potenziali tipologie di evento ad alto rischio residuo (e cioè non adeguatamente presidiate). Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, e permette di evidenziare situazioni di maggiore esposizione al rischio rispetto a quanto ritenuto congruo dalla Società.

Calcolo del requisito patrimoniale

ACS determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (*BIA - Basic Indicator Approach*).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio. All'interno di tale indicatore sono inclusi gli "altri proventi di gestione", legati alle attività di *servicing/due diligence* svolte da ACS negli ultimi anni e previste dalla strategia aziendale della Società.

4. Rischio di Liquidità

Definizione

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai suoi obblighi alle scadenze previste senza incorrere in perdite inaccettabili.

La situazione pandemica del 2020 ha avuto degli impatti rilevanti sui flussi di cassa e sulla liquidità aziendale. Ciò ha comportato una situazione di tensione finanziaria sulla quale l'azionista è intervenuto tempestivamente nel corso del 2020 e del 2021 con *capital injection*, allo scopo di far confluire la liquidità necessaria alle esigenze operative della società.

Modalità di analisi e gestione

Al fine del monitoraggio del rischio in oggetto, la Funzione Risk Control ha implementato una specifica policy sul rischio di liquidità che descrive la struttura, i processi e le attività a gestione e presidio di tale rischio.

In particolare, è in essere un finanziamento con una rilevante controparte bancaria che prevede che il flusso di cassa futuro derivante dal portafoglio originario di proprietà sia per la maggior parte destinato al pagamento delle quote interessi e capitale del finanziamento, secondo una priorità definita di pagamenti, nonché debba rimanere in giacenza su dei conti correnti "pegnati" presso la controparte bancaria.

Tale finanziamento prevede inoltre dei covenant che possono portare ad eventi di accelerazione nei pagamenti (*cash sweep*) a seguito di deviazioni nelle performance e nella capacità di rimborso attesa.

A seguito degli impatti del COVID-19, la Società tuttavia si trova da luglio 2020 in una situazione di Cash Sweep, con la conseguente accelerazione del rimborso del finanziamento ed una potenziale tensione di liquidità verso la fine del 2020 (risolta mediante le iniezioni di liquidità effettuate dal Socio).

Si segnala tuttavia che, proprio per limitarne gli impatti sulle proprie esigenze di liquidità, ACS ha contrattualizzato una trimestrale retrocessione sui conti correnti "liberi" (cioè non vincolati) di un importo fisso con priorità privilegiata rispetto al pagamento di interessi e capitale.

Inoltre, a presidio del rischio, la Società:

- monitora costantemente i rimborsi della linea di finanziamento, nonché l'eventuale attivazione degli eventi di cash sweep o default previsti dal Facility Agreement;

- effettua periodicamente simulazioni dei flussi e deflussi di cassa attesi, includendo future eventuali variazioni del contesto operativo con potenziali impatti sulla liquidità, per verificare la rilevanza del rischio e l'adeguatezza prospettica della Società.

La presenza di eventi di cash sweep e default ai sensi del Facility Agreement e la giacenza minima a breve termine sui conti correnti non vincolati alla linea di finanziamento sono stati inoltre inseriti fra gli indicatori di rischio rilevanti per ACS nella revisione delle politiche di governo del rischio avvenute a dicembre 2020.

Il Risk Control monitora il rispetto di tali indicatori all'interno della sua attività di monitoraggio dandone periodica evidenza agli organi aziendali.

5. Altri Rischi

Per quanto attiene al Rischio di Tasso di Interesse, la funzione *Risk Control* ha implementato un sistema di limiti e indicatori in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio, basato sull'incidenza delle attività sensibili al tasso di interesse sul totale delle attività della Società. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

Ciò in considerazione della circostanza che la strategia della Società è prevalentemente la liquidazione dell'asset deteriorato di proprietà di ACS, senza il reimpiego di quanto recuperato (che viene prevalentemente utilizzato per estinguere le linee di finanziamento esistenti).

In relazione al Rischio di Concentrazione, riguardante la possibile insolvenza di gruppi di clienti connessi o clienti del medesimo settore economico, esercenti stessa attività e/o appartenenti alla medesima area geografica, si evidenzia che, essendo poco significativo l'impatto di nuovi eventi di insolvenza a livello geo-settoriale vista la quota minoritaria di crediti cosiddetti *performing* presenti all'interno dell'attuale portafoglio di ACS, la Società gestisce e controlla il rischio censendo e monitorando i gruppi di clienti connessi secondo relazioni di tipo giuridico ed economico, con il coinvolgimento di una pluralità di funzioni, e monitorando con particolare attenzione posizioni di particolare rilievo.

La Società inoltre rispetta quanto previsto dalle disposizioni normative in tema di Grandi Esposizioni e di assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili verificando eventuali superamenti dei limiti normativi e adeguandosi di conseguenza per il loro rispetto. La funzione Risk Control ha poi implementato un sistema di limiti e indicatori, oggetto di periodico monitoraggio, in relazione agli aspetti caratteristici dell'esposizione dell'Intermediario a tale fattispecie di rischio basati sull'incidenza del portafoglio *performing* sul portafoglio totale. Tale sistema è oggetto di periodico monitoraggio per quanto descritto nelle Politiche di Governo del Rischio, ed è utilizzato al fine di evidenziare la rilevanza del rischio in oggetto.

In relazione al Rischio Residuo, derivante dalla possibile inefficacia delle garanzie, si evidenzia che processi specifici normano la valutazione e la gestione, anche assicurativa, degli immobili a garanzia del credito, con la nomina di funzioni dedicate a tali compiti (*Real Estate Valuation, Asset Management, Facility Management, Data & Vendor Management*).

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, ed alla strategia aziendale, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione. Tali

requisiti sono sempre verificati e documentati con idonea perizia, effettuata da un pool ristretto di società internazionali di valutazione esterna, indipendenti e di elevato standing commerciale, successivamente qualificata e controllata da tecnici interni; entrambi i soggetti non sono coinvolti nel processo istruttorio e di approvazione del credito, né in quello di vendita del bene stesso.

La Società monitora inoltre periodicamente il valore degli immobili a garanzia: in particolare, le politiche aziendali per le valutazioni immobiliari prevedono che sugli immobili rimpossessati vi sia un aggiornamento annuale delle valutazioni, eseguito da tecnici esterni.

La Società utilizza inoltre strumenti statistici a fini di sorveglianza dei valori immobiliari.

Vi sono infine funzioni dedicate alla verifica della copertura assicurativa degli immobili che, per quanto riguarda i beni rimpossessati, è specifica all'operatività della Società.

Tali informazioni sono poi utilizzate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio di credito, con riferimento all'applicazione di eventuali tecniche di mitigazione del rischio.

In relazione al Rischio Reputazionale, ossia il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, la Società mantiene costantemente aggiornato il processo di gestione dei reclami provenienti dalla clientela, monitorandone gli esiti, ed intervenendo con proattività sulle tematiche di maggiore rilievo.

Tale rischio viene inoltre influenzato dall'esposizione della Società ai rischi di non conformità tra cui rientra il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Con particolare riferimento al rischio di riciclaggio, la Società ha revisionato e aggiornato gran parte del corpo normativo interno emanando nuove linee guida operative confluite nella "Procedura di Adeguata Verifica, Profilazione e Monitoraggio della clientela" e nella "Procedura delle Operazioni Sospette". La società, inoltre, ha investito tecnologicamente nell'acquisto di un nuovo software che ha permesso di implementare una nuova metodologia di profilatura del rischio della clientela più evoluta e in linea con le nuove previsioni normative.

La rilevanza del rischio di riciclaggio è oggetto di specifica autovalutazione interna annuale. Rispetto all'esercizio precedente il livello di rischio residuo ha registrato un declassamento (da medio a basso), soprattutto per effetto dell'implementazione del nuovo software di profilatura della clientela e della revisione complessiva del framework normativo interno in materia; presidi che hanno contribuito alla diminuzione del grado di vulnerabilità.

Con riferimento al Rischio Strategico, esso è identificato dalla normativa come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

A presidio di tale rischio la Società ha attivato un continuo monitoraggio sui business plan presentati (anche nel suo ruolo di servicer), tenendo traccia degli incassi avvenuti su ciascuna posizione, così come della relativa previsione di recupero per gli anni futuri, previsione che viene costantemente aggiornata.

In conseguenza alla diffusione del Covid-19, la Società ha seguito l'evolversi della situazione, monitorando in modo sistematico le tempistiche dei flussi attesi sia del portafoglio di proprietà, sia del portafoglio terzi in gestione. Si è infatti osservata una riduzione di tali flussi rispetto alle previsioni di budget in termini di incassi

da riscossione crediti, per effetto della sospensione delle attività di recupero giudiziale e del ricorso dei clienti alle moratorie previste dai decreti legge e da vendite degli asset ripossessati.

Come già segnalato, a riguardo l'azionista ha assicurato alla Società i necessari supporti di liquidità e di capitale perfezionati a novembre 2020 e febbraio 2021.

In considerazione dell'operatività aziendale e del contesto in cui essa si colloca, la funzione Risk Control inoltre, tempo per tempo, propone la valutazione e l'eventuale misurazione di nuovi rischi potenzialmente significativi per la Società, la cui rilevanza viene definita dal Gruppo di Lavoro ICAAP e sui quali vengono eventualmente identificati specifici indicatori utili al monitoraggio, alla loro valutazione o quantificazione. In particolare, si segnala che dal 2017, in accordo con l'evoluzione della strategia aziendale conseguente al Cambio di Proprietà, ACS ha ampliato la propria operatività, agendo sia in qualità di servicer ai sensi della legge 130/99 sulle cartolarizzazioni, sia fornendo servizi di *due diligence* sul recupero di crediti non performing e sul realizzo di asset Real Estate.

Il rischio inerente all'attività di servicing è relativo al mancato rispetto dei compiti di natura operativa e di garanzia (nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli) che spettano al servicer nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione. Al servicer in operazioni di cartolarizzazione fanno infatti capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di "garanzia" nei confronti del mercato e dei portatori dei titoli concernenti il monitoraggio del rispetto del dettame normativo e contrattuale. A mitigazione del rischio connesso alle attività di *servicing* (e di altra operatività verso terzi), la Società:

- Ha aggiornato la propria struttura organizzativa, introducendo nuove unità organizzative per la gestione delle diverse attività del *servicing* dei portafogli (Portfolio Acquisition, Securitisation Management e team di Portafoglio dedicati alla gestione dei crediti di ciascuna operazione che coinvolge ACS come servicer);
- Applica uno stretto monitoraggio dei flussi di cassa legati alle operazioni, oggetto di apposita reportistica (*servicing report*), nonché oggetto di verifica semestrale da parte del Risk Control (sottoposta al Consiglio di Amministrazione in caso di scostamenti rilevanti rispetto al business plan);
- Ha aggiornato la propria procedura di onboarding dei dati, con l'inclusione di test e specifici controlli interni sulla qualità del dato importato, ed ha avviato un progetto di cambio del sistema informativo gestionale della Società, con l'obiettivo di automatizzare attività ad oggi manuali ed eliminare tutte ciò che può determinare errori, inefficienze e ritardi nella rappresentazione e segnalazione delle attività gestite in *servicing*.

6. Profilo di rischio della Società

In sede di approvazione del resoconto ICAAP, il Consiglio di Amministrazione di ACS ha valutato nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, dichiarando di ritenerle adeguate e coerenti con il profilo e con la strategia della stessa, nonché ha dichiarato di ritenere il profilo di rischio complessivo della Società coerente con il modello di business e di strategia aziendale e rispettoso degli istituti di vigilanza prudenziale.

Le linee guida ICAAP che normano tale processo sono state a loro volta approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dal Gruppo di Lavoro ICAAP all'interno dell'annuale attività di predisposizione del rendiconto ICAAP. In tale occasione, viene verificata dal Gruppo di Lavoro ICAAP la valutazione sull'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio identificata quale rilevante e misurabile, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di stress test) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo.

A seguito della verifica degli organi aziendali preposti in merito all'adeguatezza patrimoniale della Società, anche in ottica prospettica e di stress test, comprendente indicazioni ove necessario sulle misure patrimoniali a ripristino degli indici, il resoconto viene discusso e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Di seguito viene sinteticamente descritto il profilo di rischio complessivo di ACS, riferito al 31/12/2020, rappresentato dai requisiti patrimoniali e dai coefficienti di vigilanza così come descritti nel resoconto ICAAP (migliaia di Euro).

Dati in migliaia di Euro

	31/12/2020	31/12/2020 – Stress test	31/12/2021	31/12/2021– Stress test
Requisito di capitale	9.106	10.675	6.635	8.063
Di cui per rischio di credito	6.875	6.875	3.928	3.978
Di cui per rischio di mercato	0	0	0	0
Di cui per rischio operativo	2.231	2.231	2.707	2.616
Di cui per altri rischi	0	1.569	0	1.469
Patrimonio di Vigilanza	21.030	21.030	27.872	21.296
Di cui Patrimonio di base	21.030	21.030	27.872	21.296
Di cui Patrimonio supplementare computabile	0	0	0	0
Attività ponderate per il rischio	151.778	177.928	110.592	134.380
Coefficiente patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza / Attività ponderate per il rischio)	13,86%	11,82%	25,20%	15,85%
Surplus / deficit di capitale	+11.923	+10.354	+21.236	+13.233

7. Dichiarazione dell'Amministratore Delegato

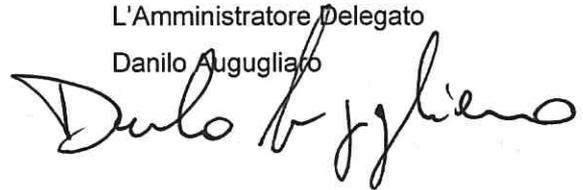
L'Amministratore delegato dichiara quindi, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia aziendale;
- Nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è rappresentato il profilo di rischio della Società e lo stesso risulta essere coerente e raccordato con la strategia aziendale.

Tavagnacco, 23 giugno 2021

L'Amministratore Delegato

Danilo Augugliaro



2.B. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di due ad un massimo di undici membri. I soci decidono sulla composizione dell'organo amministrativo e provvedono all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione. Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica tre esercizi, decadono, si sostituiscono e sono revocabili a norma di legge.

I componenti del consiglio di amministrazione devono avere i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari pro-tempore vigenti.

Almeno uno degli amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza. Tra di essi inoltre è previsto che venga eletto un presidente, ed eventualmente un vicepresidente, che lo sostituisca in caso di assenza o impedimento, che durano in carica per tutta la durata del loro mandato di amministratori.

Il consiglio di amministrazione può inoltre nominare tra i suoi membri uno o più amministratori delegati.

La cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il nuovo organo amministrativo è stato ricostituito. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli. Qualora per dimissioni o per altre cause venga a mancare la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, si intende decaduto l'intero consiglio e i soci devono provvedere alla nomina di tutti gli amministratori.

L'Assemblea dei Soci, riunitasi in data 3 maggio 2021, ha deliberato le seguenti principali modifiche al Consiglio di Amministrazione, ossia l'aumento a 4 dei componenti del CdA e la nomina del Dott. Danilo Augugliaro quale Amministratore Delegato e Direttore Generale di ACS.

Di seguito viene data evidenza della composizione del consiglio di amministrazione di ACS in carica alla data di predisposizione dell'informativa.

Nome	Carica	In carica dal	Con rinnovo	Altre cariche di amministratore ¹
Bradley Palmer	Presidente	24.06.2020	Fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	0
Alfredo Balzotti	Consigliere	24.06.2020	Fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	16
Angelo Miglietta	Consigliere indipendente	24.06.2020	Fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	6
Danilo Augugliaro	Consigliere e Amministratore Delegato	03.05.2021	Fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2022	2

Non essendo una società quotata, ACS non è soggetta alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo.

La Società prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento (art. 26 TUB, Decreto MEF 169/2020, D.Lgs. 231/2001). Nel caso del collegio sindacale vengono verificati anche i requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione riceve periodiche informative sull'evoluzione dei rischi, sintetizzate nella tabella sottostante.

Primariamente, vi è l'informativa relativa al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che il Consiglio di Amministrazione approva, e che contiene informazioni sul capitale interno complessivo e sul giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, svolti mediante il Gruppo di Lavoro ICAAP, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale, ed è accompagnata dalle osservazioni dell'Audit.

¹ Alla data di pubblicazione dell'informativa

Inoltre la funzione Risk Control sottopone periodiche reportistiche, inerenti il monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di Governo del Rischio, i principali eventi ed aspetti riguardanti il rischio operativo, e l'esito del monitoraggio andamentale del credito effettuato dalla funzione, relativo a verifiche di congruità sulla classificazione o quantificazione di alcuni aspetti legati al rischio di credito, quali la qualità e la svalutazione del credito.

Rappresentano poi informativa su aspetti di rischio le relazioni delle funzioni di controllo, che sono oggetto di invio a Banca d'Italia.

Flusso di informazioni	Frequenza	Mittente	Descrizione
ICAAP	Annuale	Gruppo di Lavoro ICAAP / Risk Control / Audit	Valutazione sull'esposizione ai rischi e sull'adeguatezza del capitale della Società, in ottica corrente e prospettica. Il resoconto è accompagnato dalla valutazione della funzione Audit.
Key Risk Indicators	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio degli indicatori di rischio fissati dalla Società all'interno delle Politiche di Governo del Rischio.
Operational Risk Report	Trimestrale	Risk Control	Evidenza dei principali eventi e aspetti riguardanti il rischio operativo.
Credit Monitoring	Trimestrale	Risk Control	Monitoraggio andamentale del credito (qualità del credito, svalutazione del credito).
Relazione sui rischi connessi alle attività di servicing	Semestrale	Risk Control	Monitoraggio dell'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, verifica degli scostamenti rilevanti rispetto al business plan, nonché in caso di valori prossimi alle soglie rilevanti previste dal prospetto informativo.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Risk Control	Annuale	Risk Control	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Risk Control nell'anno.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Compliance & AML	Annuale	Compliance & AML	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Compliance & AML nell'anno.
Relazione delle attività svolte dalla funzione Internal Audit	Annuale	Audit	Descrizione delle attività e dei controlli svolti dalla funzione Audit nell'anno

Nel mese di ottobre il CdA ha deciso di istituire un Comitato volontario per i Rischi e Controlli Interni, partecipato stabilmente dal Consigliere Indipendente e dal Responsabile della Funzione di Audit, con invitato permanente il Presidente del Collegio Sindacale, e invitate regolari le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Control e Compliance & AML).

Il suddetto Comitato nel corso del 2020 si è riunito in tre occasioni.

Come descritto in precedenza nella presente informativa, è invece attivo in ACS un Gruppo di Lavoro ICAAP che, per la discussione e la predisposizione del resoconto ICAAP riferito al 31/12/2020, si è incontrato tre volte nel 2021.

3. FONDI PROPRI (ART. 437 E ART. 492 CRR)

Gli intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% dell'RWA. La Società è dotata solo di Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), al 31/12/2020 il CET1 Ratio è pari a 13,86%.

Di seguito viene data evidenza delle componenti dei Fondi Propri di ACS, con le seguenti descrizioni aggiuntive:

Il Capitale primario di classe 1 è costituito prevalentemente dai seguenti elementi: capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato d'esercizio, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale. Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1, e sono rappresentate da attività immateriali. Non ci sono elementi di capitale di classe 2.

	Totale 31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.166.172
B. Filtri prudenziali del CET1:	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A + B)	22.166.172
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.136.184
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	21.029.988
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	21.029.988

Le voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

Voce Fondi Propri	Voce Patrimoniale	Stato	Descrizione
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	Voci Passivo 110		Capitale
	Voce Passivo 150		Riserve
	Voce Passivo 160		Riserve di valutazione
	Voce Passivo 170		Perdita d'esercizio
D. Elementi da dedurre dal CET1	Voce Attivo 90		Attività immateriali

Come segnalato al punto 6 del paragrafo 2.A, la Società risulta comunque avere un patrimonio adeguato anche considerando la perdita di esercizio del 2020.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, ACS rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio di mercato: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

I rischi diversi da quelli sopra indicati sono stati considerati non applicabili o non quantificabili dalla Società, in accordo con gli indirizzi espressi dal Gruppo di Lavoro ICAAP, prevedendo tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo. In particolare, come spiegato con maggiore dettaglio nei seguenti paragrafi, ACS non calcola requisiti di patrimonio per i rischi di tasso di interesse e concentrazione secondo i modelli indicati dalle disposizioni normative, in quanto i rischi sono considerati dalla Società non applicabili.

Viene tuttavia quantificato e applicato un buffer ulteriori per gli "altri rischi" negli scenari di stress test, a copertura di ulteriori rischi di tipo operativo/aziendale non quantificati nel 1° Pilastro, sia per la situazione puntuale, che per quella prospettica. In generale, i rischi rilevanti diversi da quelli di 1° pilastro sono quantificati in ottica prospettica e di stress test, all'interno delle simulazioni utilizzate per la valutazione di questi scenari.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione, ovvero rischio di credito, di mercato, operativo, ove presenti e significativi, nonché gli ulteriori requisiti obbligatori in caso di superamento di limiti normativi.

In particolare, al 31/12/2020 è stata considerato il requisito aggiuntivo (dal 1.1.2021 tale requisito aggiuntivo non viene più richiesto) dato dall'eccedenza del limite generale per l'assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili.

Di seguito viene riportato il requisito di capitale a fronte del rischio di credito calcolato al 31/12/2020 per ogni classe di esposizione (dato in migliaia di Euro) – come specificato, il dato è comprensivo dell'eccedenza del limite generale per l'assunzione di partecipazioni e la detenzione di immobili:

<i>Classe di analisi</i>	<i>Requisito di capitale regolamentare (6%)</i>
Amministrazioni centrali e banche centrali	74
Intermediari vigilati	294
Amministrazioni regionali o autorità locali	0
Organismi del settore pubblico	0
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Imprese ed altri soggetti	214
Esposizioni al dettaglio	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0
Esposizioni verso O.I.C.R.	0
Esposizioni garantite da immobili	54
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni in stato di default	2.389
Esposizioni ad alto rischio	0
Esposizioni in strumenti di capitale	1
Altre esposizioni	3.850
TOTALE	6.875

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo. I confronti sono rappresentati dai coefficienti patrimoniali di base (Tier 1 Capital Ratio) e totale (Total Capital Ratio), che indicano rispettivamente il Patrimonio di base ed il Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Con riferimento al 31/12/2020, la Società ha verificato che il coefficiente patrimoniale, come rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate, fosse superiore alla soglia del 6% complessivamente richiesta dall'Organo di Vigilanza agli intermediari finanziari che non raccolgono depositi presso il pubblico. Il Patrimonio di Vigilanza risulta ancora capiente anche applicando alla situazione puntuale lo stress test relativo a un buffer "altri rischi" a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili, relativi sia all'operatività sul portafoglio di proprietà che a quella di *servicing*.

L'adeguatezza patrimoniale è stata verificata anche in ottica prospettica – in tal senso ACS si è basata sulle strategie aziendali espresse nei flussi e deflussi di cassa attesi sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà. La valutazione prospettica si basa sulle strategie aziendali espresse nei flussi e deflussi di cassa attesi sulle singole posizioni del portafoglio attualmente di proprietà, tenendo in considerazione l'effetto del COVID-19 sulle stime di incasso, sia sul portafoglio di proprietà che sulle *servicing fees* relative ai portafogli gestiti in *servicing*. Sono state aggiunte poi assunzioni prudenziali sull'evoluzione patrimoniale ed economica del portafoglio crediti, quali il suo deterioramento ed il peggioramento del *collateral* a garanzia dello stesso (anche in questo caso con valutazioni prudenziali per includere l'effetto della pandemia sul mercato), nonché il conseguente impatto sui fondi di svalutazione.

Inoltre, secondo gli indirizzi del Gruppo di Lavoro ICAAP, si è proceduto all'applicazione di stress test su alcune particolari variabili (ulteriore riduzione degli incassi stimati, sia sul portafoglio di proprietà che su quelli in gestione; deterioramento del portafoglio performing; incremento dei costi corporate; buffer "altri rischi" a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili, relativi sia all'operatività sul portafoglio di proprietà che a quella di *servicing*).

Tuttavia, considerato i piani di espansione strategica dell'azionista, unitamente al suo profilo di solidità patrimoniale e di liquidità, e agli sforzi messi in campo dai governi e dalle Banche Centrali, si ritiene confermato il presupposto della continuità aziendale per ACS, come certificato dalla società di revisione.

A tal proposito, ci si aspetta che l'azionista garantisca alla Società ogni eventuale supporto di liquidità e di capitale dovesse risultare necessario, anche nel caso in cui l'impatto negativo dovesse risultare più significativo rispetto alle attese, ad esempio come quello previsto negli scenari di stress test.

5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza (Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute).

A copertura del rischio di credito, la Società ha posto in essere inoltre una rafforzata politica di copertura del credito.

A fini di bilancio, le sofferenze più rilevanti in termini di esposizione lorda sono oggetto di valutazione analitica per la definizione dei fondi di svalutazione. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata in base alla solvibilità dei debitori, alla tipologia ed al valore delle garanzie ed allo stato delle procedure in atto.

Per i crediti assistiti da asset rimpossessati la valutazione si basa sui valori espressi da perizie effettuate da società di valutazione esterne e indipendenti.

Ove non valutate analiticamente, le altre attività sono oggetto invece di impairment collettivo.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. La contabilizzazione secondo il metodo del tasso di interesse effettivo consente di distribuire l'effetto economico di tutti i costi di transazione lungo la vita residua attesa dello strumento, considerandoli parte del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, e per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o infrannuale, le citate attività sono assoggettate ad impairment test con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito.

In maggior dettaglio, il modello di impairment prevede la classificazione dell'attività finanziaria in tre distinti "Stage" in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: valutazione collettiva, con utilizzo PD a 12 mesi; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si è verificato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 2: valutazione collettiva, con utilizzo PD lifetime; vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;

- Stage 3: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento in base ai seguenti criteri:

- o valutazione individuale, se repossessed o esposizione rilevante (sopra la soglia definita dalla Società);
- o valutazione collettiva, negli altri casi.

Nelle valutazioni collettive, ACS utilizza criteri e parametri prudenziali, che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative forward-looking.

Nelle valutazioni individuali, ACS utilizza haircut che riflettono o assorbono eventuali informazioni negative forward-looking.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla base:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo valutativo che prende in considerazione parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD). In relazione al concetto di deterioramento significativo del rischio di credito, rilevante per il trasferimento delle esposizioni tra lo stadio 1 e lo stadio 2, le principali determinanti prese in considerazione sono le seguenti:

- Un ritardo nel pagamento di rate/canoni negli ultimi 6 mesi (presunzione di incremento significativo del rischio di credito contenuta nell'IFRS 9);
- Appostamento a sistema a inadempienza probabile o sofferenza negli ultimi 6 mesi;
- Classificazione a forborne performing in seguito a concessioni (variazioni delle originali condizioni contrattuali, dilazioni di pagamento) negli ultimi 6 mesi;
- Rilevazione, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni, di elementi qualitativi ritenuti rappresentativi di un peggioramento del merito creditizio del debitore (es. calo significativo del fatturato, eccessivo ricorso alla leva finanziaria, presenza di elementi pregiudizievoli).

I criteri recepiscono, e anzi ampliano secondo logiche più prudenziali, "le presunzioni" del IFRS 9 in merito a ritardi di pagamento e/o concessioni al cliente.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione;

- tipologia di esposizione e area geografica;
- tipologia di esposizione e tipologia di controparte;
- vita residua del contratto.

Si riporta inoltre la riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore effettuate nel periodo a fronte delle esposizioni deteriorate, suddivise per tipologia di esposizione.

Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso clientela:

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Esposizioni creditizie per cassa					
- Sofferenze	256.018.054	X	218.320.412	37.697.642	2.415.596
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.834.094	X	21.255.008	2.579.086	724
- Inadempienze probabili	2.312.179	X	1.789.382	522.797	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.234.188	X	779.466	454.721	
- Esposizioni scadute deteriorate	1.972.489	X	1.807.773	164.716	21.558
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
- Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.051.480	967.776	2.083.704	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	322.569	101.414	221.154	
- Altre esposizioni non deteriorate	X	3.061.666	369.965	2.691.701	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A	260.302.722	6.113.147	223.255.309	43.160.560	2.437.154
Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale A + B	260.302.722	6.113.147	223.255.309	43.160.560	2.437.154

Esposizioni totali, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore verso banche ed enti finanziari:

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
Esposizioni creditizie per cassa					
- Sofferenze	180.663	X	180.663		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
- Inadempienze probabili	3.240	X		3.240	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
- Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
- Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
- Altre esposizioni non deteriorate	X	25.462.643		25.462.643	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A	183.903	25.462.643	180.663	25.465.884	
Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale A + B	183.903	25.462.643	180.663	25.465.884	

Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione:

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Risultato valore complessivo	Esposizione netta	Risultato valore complessivo	Esposizione netta	Risultato valore complessivo	Esposizione netta	Risultato valore complessivo	Esposizione netta	Risultato valore complessivo
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	37.332.293	216.354.944	322.655	2.146.131					12	
A.2 Incadenze predefinite	568.799	1.766.382	-	-						
A.4 Esposizioni scadute	164.716	1.807.773	-	-						
A.5 Altre esposizioni	5.792.500	1.337.741	-	-						
TOTALE A	43.818.528	221.269.841	322.655	2.146.131	-	-	-	-	12	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Esposizioni ristrutturate										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2020	43.818.528	221.269.841	322.655	2.146.131	-	-	-	-	12	-
TOTALE 31/12/2019	65.001.800	283.137.661	344.531	2.642.070	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per tipologia di controparte e tipologia di esposizione:

La presente tabella non ricomprende le attività aventi come controparte banche e istituti creditizi.

Esposizioni-controparti	Iscritta finanziaria		Imprese e assicurazione		Interesse non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizione netta	Ratei e quote valore di portafoglio	Esposizione netta	Ratei e quote valore di portafoglio	Esposizione netta	Ratei e quote valore di portafoglio	Esposizione netta	Ratei e quote valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa		150.562						
A.1 Differenze					36.346.750	60.972.215	1.350.852	5.732.992
A.2 Incasamenti passivi	3.240				445.265	1.520.461	77.511	268.521
A.4 Esposizioni liquide					133.972	1.244.523	31.744	51.730.227
A.5 ALTRE ESPOSIZIONI	577.265				3.750.517	1.073.542	894.868	354.184
TOTALE A	580.505	150.562			40.726.542	64.710.741	2.455.974	5.866.487
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Differenze								
B.2 Incasamenti passivi								
B.3 Altre attività off-balance								
B.4 ALTRE ESPOSIZIONI								
TOTALE B								
TOTALE (A + B) (31/12/2020)	580.505	150.562			40.726.542	64.710.741	2.455.974	5.866.487
TOTALE (A + B) (31/12/2019)	1.128.882,12	1.128.882,12			60.048.825	86.577.431	4.188.336	7.485.433

Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie:

Voci / Durata residua	Fin a 3 mesi		Da oltre 3 mesi		Da oltre 6 mesi		Da oltre 1 anno		Da oltre 5 anni		Da oltre 10 anni		Durata indeterminata	
	Fin a 3 mesi	Da oltre 3 mesi	Da oltre 6 mesi	Da oltre 1 anno	Da oltre 1 anno	Da oltre 5 anni	Da oltre 5 anni	Da oltre 10 anni	Da oltre 10 anni					
1. Attività	24.485.249	641.620	837.566	1.192.740	1.192.740	5.802.947	15.887.318	1.820.561	17.948.443					
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 Crediti	24.485.249	641.620	837.566	1.192.740	1.192.740	5.802.947	15.887.318	1.820.561	17.948.443					
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Passività	-	-	-	-	-	59.677.016	59.677.016	-	-	-	-	-	-	
2.1 Debiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Derivat finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3 Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.4 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Dinamica delle rettifiche di valore complessive per tipologia di esposizione deteriorata:

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Totale				
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasce			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
809.261				704.017	284.266.443			284.266.443								285.779.751	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancelazioni diverse dai write-off																	
Rettifiche/impres di valore nette per rischio di credito (+/-)				85.804													
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico																	
Altre variazioni				177.955													
369.965				967.776				222.098.230									
Rettifiche complessive finali																	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico																	
411.314				411.314													

6. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

ACS non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni.

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Con riferimento al 31/12/2020, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto:

- ACS non detiene strumenti finanziari di negoziazione;
- il rischio di cambio è risultato essere, a tale data, sotto le soglie di rilevanza date dalla normativa (2% dei fondi propri), come espresso dal prospetto seguente (dato in migliaia di Euro):

Esposizione netta in cambi complessiva	185
Fondi Propri	21.030
Soglia del 2% su PV	421

8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, ACS calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA).

In questo caso, la determinazione dell'accantonamento patrimoniale a fronte del rischio operativo avviene applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante). In particolare, il requisito patrimoniale nel metodo base è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2020 (dato in migliaia di Euro):

<i>Anno di riferimento</i>	<i>Indicatore rilevante</i>
2018	8.475
2019	17.206
2020	18.944
Media	14.875
Requisito di patrimonio (15% media degli ultimi 3 anni)	2.231

9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Le partecipazioni detenute dalla Società sono quelle nelle società Malpensa Gestioni S.r.l., costituita nel 2012, e Lazise Gestioni S.r.l., neocostituita a dicembre 2019. Ambedue ammontano a 10.000 euro e sono volte alla gestione dell'attività alberghiera per due immobili ex leasing ripossessati dalla Società e classificati in bilancio nella voce Attività materiali. Nel corso dell'anno Malpensa Gestioni S.r.l. ha distribuito dividendi per Euro 325 mila. Per Lazise Gestioni S.r.l. il primo esercizio sociale si è chiuso al 31 dicembre 2020.

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento ed è associato al rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse.

Tuttavia, stante la propria struttura e operatività, ACS ritiene tale rischio non applicabile alla Società, e pertanto non prevede specifiche coperture del rischio di tasso.

La particolare composizione del portafoglio della Società porta infatti a formulare scenari di rischio fortemente dipendenti dalle ipotesi da applicare alle poste in bilancio non sensibili al tasso di interesse (quali le sofferenze), particolarmente rilevanti nel proprio portafoglio crediti, e quindi di difficile valutazione.

A maggiore dettaglio, si ricorda che la normativa fornisce linee guida metodologiche per la misurazione della variazione economica sul capitale legata al rischio di tasso del portafoglio bancario.

In tale modello, è richiesta, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, una classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali che, confrontate e ponderate secondo particolari scenari di variazione dei tassi, permettono di calcolare la variazione del valore economico. Per l'inclusione nel modello di attività (o passività) non sensibili ai tassi di interesse, è pertanto necessario effettuare delle ipotesi sulla loro classificazione nelle diverse fasce temporali, ipotesi che avranno tanto più peso tanto più numerose sono le attività / passività non sensibili ai tassi di interesse.

Questo è proprio quello che succede sul portafoglio di ACS, il cui attivo, al 31/12/2020, è composto per circa il 74% da poste non sensibili al tasso di interesse, in prevalenza sofferenze (che rappresentano in termini di esposizione netta circa un terzo dell'attivo, e più dell'80% considerando il portafoglio crediti della Società), e per circa il 21% da poste classificabili a vista (giacenza di liquidità che ACS detiene sui conti correnti), a loro volta non rilevanti per il modello.

Nelle Politiche di Governo del Rischio, ACS ha quindi deciso di non considerare applicabile tale rischio nel caso in cui la quota dell'attivo utilizzabile dal modello del tasso di interesse sia inferiore al 25%. Questo perché si è ritenuto che un modello troppo dipendente da assunzioni a priori non fosse rappresentativo.

Come indicato sopra, al 31/12/2020 tale indicatore risulta pari a circa il 5%.

Annualmente la Società effettua inoltre una nuova valutazione sulla rilevanza del rischio, per confermare o variare l'impostazione seguita.

11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Alla data di predisposizione del presente documento ACS non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. Come espresso in precedenza nel documento, la Società svolge solamente il ruolo di servicer in operazioni di questo genere (per il cui rischio specifico ACS effettua una valutazione separata).

12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

In merito alla politica e prassi di remunerazione del personale la Società ha adottato una politica di remunerazione e incentivazione ("Politica di Remunerazione e incentivazione del personale di Aquileia Capital Service S.r.l."), approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 24.09.2020, avendo a riferimento quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

L'obiettivo è quello di definire un sistema di remunerazione coerente con i valori, gli obiettivi e le strategie aziendali e di evitare distorsioni nel sistema incentivante che possano indurre a porre in essere condotte in violazione di normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la società.

La componente retributiva è composta da una remunerazione fissa e da una remunerazione variabile. La remunerazione variabile tiene in opportuna considerazione logiche di possibile esposizione ai rischi e di collegamento della componente variabile con risultati effettivi duraturi.

La base di calcolo del rapporto tra componente fissa e variabile è costituita dalla remunerazione fissa e dai benefit in base al loro valore lordo ai fini fiscali.

L'attribuzione della parte variabile è subordinata ad obiettivi di sostenibilità aziendale, in particolare è previsto che gli obiettivi siano legati al rispetto dei requisiti patrimoniali e di liquidità.

Il sistema di remunerazione nel suo complesso fa riferimento a quanto previsto in materia dai Contratti Collettivi Nazionali di Riferimento (CCNL del credito per i quadri direttivi, per le aree professionali e per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali).

Il sistema di remunerazione variabile prevede:

- La parametrizzazione a indicatori di performance;
- Un focus su obiettivi annuali;
- Risultati effettivi tenendo conto anche di obiettivi qualitativi;
- Meccanismi di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Società;
- Qualora utilizzate, valutazioni discrezionali fondate su criteri chiari, predeterminati e opportunamente documentati;
- Meccanismi di retention e di correzione ex post idonei a riflettere i livelli di performance ed il rispetto dei requisiti minimi di capitale e liquidità.

La valutazione della performance per l'assegnazione della remunerazione variabile è svolta attraverso la definizione di criteri qualitativi e quantitativi tenendo conto della performance dei singoli lavoratori. In dettaglio, tale valutazione si svolge attraverso la verifica del raggiungimento dei seguenti fattori in termini di volumi realizzati e performance delle singole unità (i.e. Real Estate Operations - REO, NPL) rispetto al budget inizialmente assegnato:

- target di cassa dell'unità di appartenenza ed ulteriori obiettivi (individuali e/o di unità), diversificati per Area (i.e. Front Office, Back Office e Direzione Generale);
- valutazione qualitativa da parte del Responsabile di riferimento.

Non sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

La Società ha definito un rapporto fra la componente variabile e quella fissa non superiore a 1:1. Questo rapporto è applicato in particolar modo a tutti i dipendenti e a coloro che appartengono alle funzioni di business. È escluso da tale limite il personale appartenente alle Funzioni di Controllo per il quale si applica secondo un approccio più conservativo il limite di 1/3.

Il CdA ha la facoltà di attribuire benefici pensionistici discrezionali e compensi preventivamente pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachutes).

Si precisa che in sede di definizione del budget annuale, la Funzione Human Resources, di concerto con il Financial Controller e sotto la supervisione del CFO e del Risk Control, stima la quota percentuale di bonus pool da attribuire complessivamente alle diverse figure professionali della Società. Tali figure sono suddivise all'interno delle tre aree operative della Società, vale a dire Front Office, Back Office e Direzione Generale. Successivamente, alla fine dell'anno, l'Amministratore Delegato informa il Consiglio di Amministrazione dei risultati di business ottenuti durante l'anno e propone l'importo complessivo della retribuzione variabile da erogare, giustificando eventuali scostamenti rispetto al bonus pool, a seguito delle verifiche di fine anno. Infine, il Consiglio di Amministrazione approva l'importo variabile da erogare.

Con cadenza almeno annuale, la Funzione Human Resources procede al riesame delle Politiche anche tenuto conto dell'evoluzione del mercato e delle strategie e del profilo di rischio, verifica la necessità di revisionarle coinvolgendo per gli ambiti di competenza, la Funzione Compliance & AML, Risk Control e Financial Controlling.

Informativa quantitativa

Relativamente all'Informativa quantitativa, identificabile con le lettere dalla g) alla j) del primo paragrafo dell'art. 450 CRR, si forniscono i dati riferiti all'intero esercizio 2020 che fanno riferimento ai:

- componenti degli Organi di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione);
- componenti degli Organi di Gestione (Amministratore Delegato);
- componenti degli Organi di Controllo (Collegio Sindacale);

Membri del Consiglio d'Amministrazione	Compensi Fissi	Compensi Variabili	Totale	Note
Presidente	-	-	-	
Amministratore Delegato	€ 10.000	-	€ 10.000	Importo annuo lordo
Consigliere Indipendente	€ 40.000	-	€ 40.000	Importo annuo lordo
Consigliere Indipendente (Ambrosetti)	€ 16.700	-	€ 16.700	01/2020 – 06/2020

Membri del Collegio Sindacale	Compensi Fissi	Compensi Variabili	Totale	Note
Presidente	€ 30.000	-	€ 30.000	Oltre iva
Sindaci Effettivi	€ 40.000	-	€ 40.000	Oltre iva

Per l'esercizio 2020 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

13. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*). A tali fini, ACS fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali – seppure le stesse siano gestite ed utilizzate all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione.

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, come sottolineato al paragrafo "2A Processi di gestione dei rischi" nell'analisi del punto 5. *Altri rischi*, alla voce Rischio Residuo.

Relativamente al calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la ponderazione agevolata viene applicata agli immobili a garanzia del portafoglio performing (per circa 1,8 milioni di euro di esposizione netta), in quanto il portafoglio non performing è già coperto in modo rilevante da rettifiche di valore, e non beneficia pertanto di ulteriori agevolazioni.